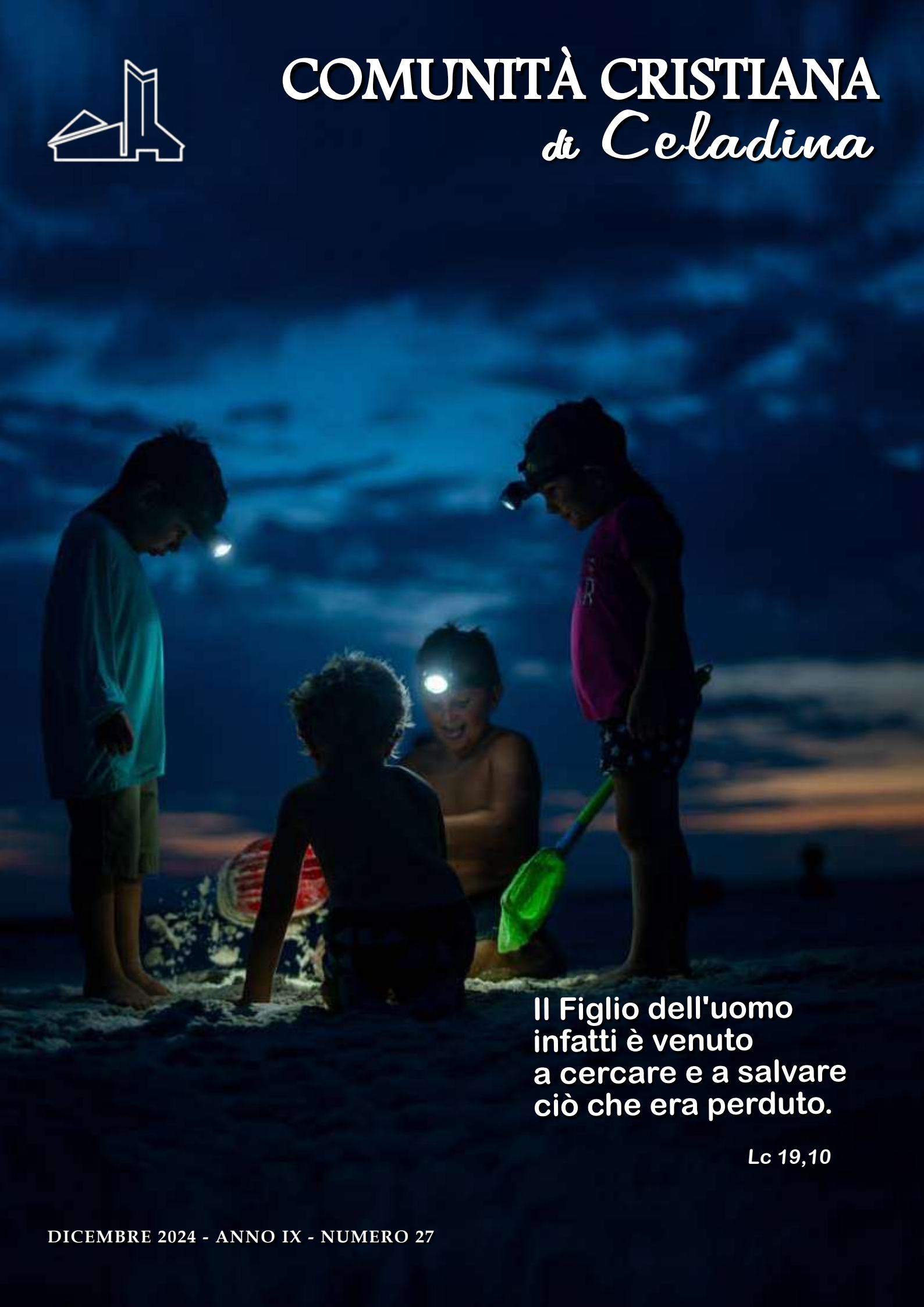
COMUNITÀ CRISTIANA
di Celadina



**Il Figlio dell'uomo
infatti è venuto
a cercare e a salvare
ciò che era perduto.**

Lc 19,10

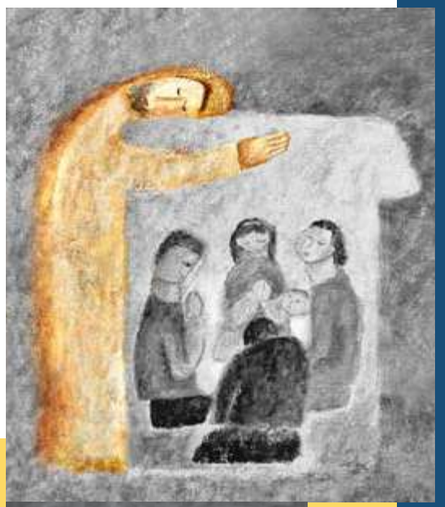
DICEMBRE 2024 - ANNO IX - NUMERO 27

LA FAMIGLIA

Il luogo dove allenarsi a riconoscere che è possibile un amore che ha il sapore dell'eterno.

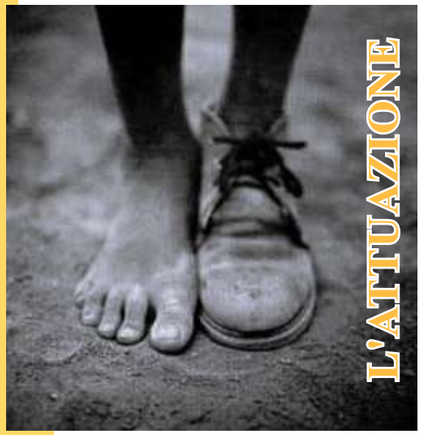
Dalla prima lettera ai Corinzi *(13,4-13)*

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.
Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!



Il costituirsi di una famiglia nasce quando **UN UOMO E UNA DONNA** sperimentano la gioia che dà loro la forza di immaginare la vita con l'altro in un desiderio che coinvolge l'intera esistenza e la totalità di sé.

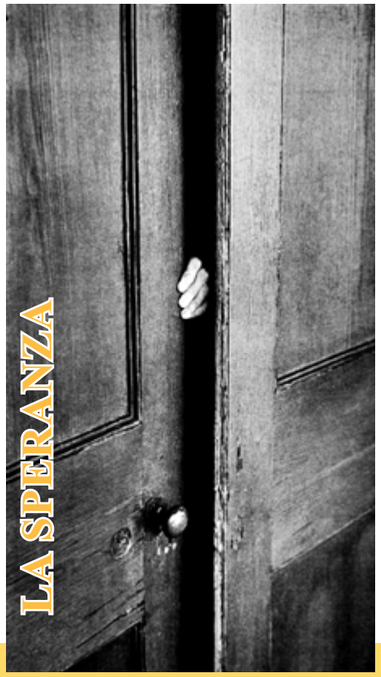
La famiglia diventa il luogo in cui **QUESTO AMORE SI DILATA NEL TEMPO** e assume corpo. Messo alla prova, raggiunge la sua meta. È l'amore descritto da Paolo: l'amore con cui siamo stati amati da Dio, che ci conduce ed è la forza del nostro procedere.



L'amore si incarna e si manifesta nella storia della nostra famiglia là dove si incontrano le **DIVERSITÀ**: uomo/donna; bambino/giovane/anziano; sano/malato; differenti visioni della vita/interessi/frequentazioni…
In famiglia ci si fa prossimo, prendendosi cura l'uno dell'altro. Si impara ad ascoltare, ad accettarci così come siamo, con qualità e limiti, a gettarsi alle spalle i torti subiti, a non portarseli dietro.

La famiglia così diventa **IL LUOGO DELLA SPERANZA**, non solo per i suoi membri, ma per la società stessa perché:

- testimonia che le diversità non si trasformano necessariamente in rivalità e conflittualità, ma possono essere occasione di riflessione, di cambiamento, di condivisione per ridisegnare insieme il cammino comune;
- la prossimità non è sopportazione faticosa dell'altro, che conduce al rifiuto, ma il luogo di esperienze di fraternità, fonte della nostra gioia;
- l'ascolto non è mai silenzio distaccato nell'indifferenza, ma è coinvolgimento nella storia di colui che ci sta parlando.



La famiglia allora racconta che esiste l'amore che perdona, rammenda le lacerazioni, costruisce la pace.
Dimostra che è possibile un amore che ha il sapore dell'eterno, di Dio.
Annuncia che l'amore è sorgente, forza e fine della vita di ognuno di noi e dell'intera umanità.

Questo è l'augurio che ci facciamo a Natale, l'augurio di un amore che ha il volto di Cristo, quell'amore gratuito, unico, indescrivibile, che noi abbiamo incontrato, perché possa diventare giorno dopo giorno il nostro desiderio di raggiungerlo in pienezza

Don Davide

Alle radici del Giubileo

Il prossimo 24 dicembre, vigilia di Natale, nel corso di una Messa solenne celebrata alle 19, Papa Francesco aprirà la Porta Santa della Basilica di San Pietro, avviando ufficialmente il **Giubileo, o Anno Santo**, del 2025, che si concluderà il 6 gennaio 2026, solennità dell'Epifania. Un evento indetto con la Bolla ***«Spes non confundit»*** (La speranza non delude).

E infatti «Pellegrini di speranza» è il tema scelto dal Papa per scandire il Giubileo, che è il 25° nella storia della Chiesa cattolica, a cui vanno aggiunti dieci Giubilei straordinari in occasione di anniversari forti per il cattolicesimo. Il Giubileo ha **radici ebraiche**. Infatti, in Israele ogni 50 anni si celebrava un anno di riposo della terra per renderla più fertile, anno che prevedeva anche la liberazione degli schiavi per restituire l'uguaglianza e la riduzione delle distanze fra ricchi e poveri. L'inizio del Giubileo ebraico era dato dal suono del corno d'ariete, in ebraico ***«jobel»***, da cui il Giubileo cattolico deriva il proprio nome.

Il Giubileo, con il pellegrinaggio alla sede di San Pietro, è un grande evento di grazia, visto come forte occasione di remissione dei peccati, riconciliazione, conversione, penitenza sacramentale e pace. Il primo Giubileo fu indetto nell'anno 1300 da Bonifacio VIII con cadenza ogni 100 anni. In seguito la cadenza venne ridotta a 50 anni, poi a 33 anni e infine, a partire dal 1475, a 25 anni, per permettere a ogni generazione di partecipare almeno a un Giubileo.

Da quell'anno gli Anni Santi si sono svolti a periodicità venticinquennale. Furono sospesi soltanto per gravi motivi politici nel 1800 (Pio VI prigioniero di Napoleone) e nel 1850 (Repubblica Romana ed esilio di Pio IX a Gaeta). Furono ripresi nel 1875 da Pio IX, ma senza le solennità tradizionali a causa della «Questione romana» fra Santa Sede e governo italiano per l'annessione di Roma al Regno d'Italia, che aveva messo fine al potere temporale dei papi. Con il Giubileo dell'anno 1900, indetto da Leone XIII, il pellegrinaggio a Roma fu visto anche come difesa del papato, attaccato dai regimi liberali fortemente anticlericali, come omaggio di affetto al successore di San Pietro e come ulteriore spinta all'impegno dei cattolici nella società.

Nel 1975, periodo ossessivo di contestazioni spesso unilaterali e di aspre contese politico-ideologiche che toccarono anche la Chiesa, ci fu chi chiese a Paolo VI di sopprimere il Giubileo, perché tradizione superata. Il Pontefice però respinse queste pressioni e l'evento si svolse regolarmente, con l'invito, caduto nel vuoto, ai fratelli separati di partecipare. Molto forti le celebrazioni del Giubileo del 2000 con Giovanni Paolo II, perché dava inizio al terzo millennio. Sono stati dieci i Giubilei straordinari. Gli ultimi sono stati indetti nel 1933 da Pio XI per il 1.900° anniversario della redenzione. Con analoga motivazione nel 1.950° anniversario; anche quello indetto nel 1983 da Giovanni Paolo II. L'ultimo nel 2015, indetto da Papa Francesco per ricordare il 50° della fine del Concilio Vaticano II.

Carmelo Epis

L'anno prossimo è un anno speciale, è l'anno del Giubileo.
Papa Francesco ha voluto scegliere come tema di questo tempo di grazia la Speranza. Lo slogan: **"Pellegrini di Speranza"**.
Sperare non è il semplice augurarsi delle cose che ci piacciono, oppure essere ottimisti. La Speranza è una forza meravigliosa, travolgente e silenziosa, che ci mette in cammino verso di Lui, che ci ricorda che Dio è presente nella nostra vita e ci sostiene; che il fine dell'uomo è il bene, la gioia.
E come esempio di Speranza il **testamento spirituale di Sammy Basso** recentemente scomparso all'età di 28 anni.
Era affetto da una malattia rara, la ***progeria***. La diagnosi pesa sull'ammalato non come un macigno, ma come il monte Bianco, come l'Everest! La vita dura mediamente circa 15 anni, devastata da un processo di invecchiamento che corre all'impazzata; che porta una serie infinita di disabilità e comorbilità.
Come leggerete, Sammy non si è seduto a compiangersi, non si è lasciato vincere dalla disperazione. Ha abbracciato la sua vita così com'era, con le sue difficoltà, con le gioie e i dolori.
Siamo soliti dire che bisogna guardare i lati positivi di una situazione. Eppure nella sua vita non c'era nulla di positivo! Sammy ha capito che non basta guardare: è fondamentale impegnarsi per creare il bene, i lati positivi laddove non c'è proprio nulla di accettabile.

Antonio Romano

Se state leggendo questo scritto allora non sono più tra il mondo dei vivi. Per lo meno non nel mondo dei vivi per come lo conosciamo. Scrivo questa lettera perché se c'è una cosa che mi ha sempre angosciato sono i funerali. Non che ci fosse qualcosa di male, nei funerali, dare l'ultimo saluto ai propri cari è una tra le cose più umane e più poetiche in assoluto.

Tuttavia, ogni volta che pensavo a come sarebbestato il mio funerale, ci sono sempre state due cose che non sopportavo: il non poter esserci e dire le ultime cose, e il fatto di non potere consolare chi mi è caro. Oltre al fatto di non poter parteciparvi, ma questo è un altro discorso... E perciò, ecco che ho deciso di scrivere le mie ultime parole, e ringrazio chiunque le stia leggendo. Non voglio lasciarvi altro che quello che ho vissuto, e visto che si tratta dell'ultima volta che ho la possibilità di dire la mia, dirò solo l'essenziale senza cose superflue o altro.

Voglio che sappiate innanzitutto che **ho vissuto la mia vita felicemente, senza eccezioni, e l'ho vissuta da semplice uomo, con i momenti di gioia e i momenti difficili, con la voglia di fare bene, riuscendoci a volte e a volte fallendo miseramente.**

Fin da bambino, come ben sapete, **la progeria ha segnato profondamente la mia vita, sebbene non fosse che una parte piccolissima di quello che sono**, non posso negare che ha influenzato molto la mia vita quotidiana e, non ultime, le mie scelte.
Non so il perché e il come me ne andrò da questo mondo, sicuramente in molti diranno che ho perso la mia battaglia contro la malattia. Non ascoltate!

Non c'è mai stata nessuna battaglia da combattere, c'è solo stata una vita da abbracciare per com'era, con le sue difficoltà, ma pur sempre splendida, pur sempre fantastica, né premio né condanna, semplicemente un dono che mi è stato dato da Dio.

Ho cercato di vivere più pienamente possibile, tuttavia ho fatto i miei sbagli, come ogni persona, come ogni peccatore. **Sognavo di diventare una persona di cui si parlasse nei libri di scuola, una persona che fosse degna di essere ricordata ai posteri, una persona che, come i grandi del passato, quando la si nomina, Io si fa con reverenza.**

Non nego che, sebbene la mia intenzione era di essere un grande della storia per avere fatto del bene, una parte di questo desiderio era anche dovuto ad egoismo. L'egoismo di chi semplicemente vuole sentirsi di più degli altri.

Ho lottato con ogni mia forza questo malsano desiderio, sapendo bene che Dio non ama chi fa le cose per sé, ma nonostante ciò non sempre ci sono riuscito.

Mi rendo conto ora, mentre scrivo questa lettera, immaginando come sarà il mio ultimo momento nella Terra, che è il più stupido desiderio che si possa avere.

La gloria personale, la grandezza, la fama, altro non sono che una cosa passeggera. L'amore che si crea nella vita invece è eterno, poiché Dio solo è eterno, e l'amore ci viene da Dio.

Se c'è una cosa di cui mi non mi sono mai pentito, è quello di avere amato tante persone nella mia vita, e tanto. Eppur troppo poco.

Chi mi conosce sa bene che non sono un tipo a cui piaccia dare consigli, ma questa è la mia ultima occasione... perciò ve ne prego amici miei, **amate chi vi sta attorno, non dimenticatevi che i nostri compagni di viaggio non sono mai il mezzo ma il fine. Il mondo è buono se sappiamo dove guardare!**

In molte cose, come vi ho già detto, sbagliavo! Per buona parte della mia vita ho pensato che non ci fossero eventi totalmente positivi o totalmente negativi, che dipendesse da noi vederne i lati belli o i lati oscuri. Certo, è una buona filosofia di vita, ma non è tutto!

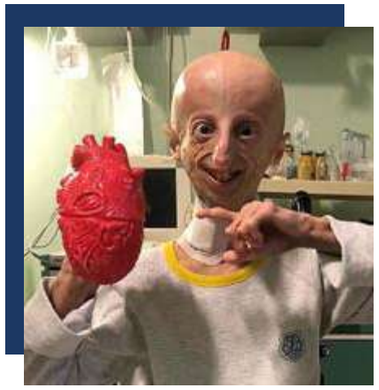
Un evento può essere negativo ed esserlo totalmente! Quello che spetta a noi non è nel trovarci qualcosa di positivo, quanto piuttosto di agire sulla retta via, sopportando, e, per amore degli altri, trasformare un evento negativo in uno positivo. Non si tratta di trovare i lati positivi quanto piuttosto di crearli, ed è questa a mio parere, la facoltà più importante che ci è stata data da Dio, la facoltà che più di tutti ci rende umani.

Voglio farvi sapere che voglio bene a tutti voi, e che è stato un piacere compiere la strada della mia vita al vostro fianco. Non vi dirò di non essere tristi, ma non siatelo troppo. Come ad ogni morte, ci sarà qualcuno tra i miei cari che piangerà per me, qualcuno che rimarrà incredulo, qualcuno che invece, magari senza sapere perché, avrà voglia di andare fuori con gli amici, stare insieme, ridere e scherzare, come se nulla fosse successo. Voglio esservi accanto in questo, e farvi sapere che è normale. Per chi piangerà, sappiate che è normale essere tristi. Per chi vorrà fare festa, sappiate che è normale far festa. Piangete e festeggiate, fatelo anche in onore mio.

Se vorrete ricordarmi invece, non sprecate troppo tempo in rituali vari; pregate, certo, ma prendete anche dei bicchieri, brindate alla mia e alla vostra salute, e siate allegri. Ho sempre amato stare in compagnia, e perciò è così vorrei essere ricordato.

Probabilmente però ci vorrà del tempo, e se voglio veramente consolare e partire da questo mondo in modo da non farvi stare male, non posso semplicemente dirvi che il tempo curerà ogni ferita. Anche perché non è vero.

Perciò vi voglio parlare schiettamente del passo che io ho già compiuto e che tutti devono prima o poi compiere: la morte.
Anche a solo dirne il nome, a volte, la pelle rabbrividisce. Eppure è una cosa naturale, la cosa più naturale al mondo.



Se vogliamo usare un paradosso, **la morte è la cosa più naturale della vita. Eppure ci fa paura! È normale, non c'è niente di male, anche Gesù ha avuto paura. È la paura dell'ignoto**, perché non possiamo dire di averne avuto esperienza in passato. Pensiamo però alla morte in modo positivo: se lei non ci fosse probabilmente non concluderemmo niente nella nostra vita, perché tanto, c'è sempre un domani. **La morte invece ci fa sapere che non c'è sempre un domani, che se vogliamo fare qualcosa, il momento giusto è "ora"!**

Per un cristiano però la morte è anche altro. Da quando Gesù è morto sulla croce, come sacrificio per tutti i nostri peccati, **la morte è l'unico modo per vivere realmente, è l'unico modo per tornare finalmente alla casa del Padre,** è l'unico modo per vedere finalmente il Suo Volto. E da cristiano ho affrontato la morte.

Non volevo morire, non ero pronto per morire, ma ero preparato. L'unica cosa che mi dà malinconia è non poter esserci per vedere il mondo che cambia e che va avanti.

Per il resto però, spero di essere stato in grado, nell'ultimo mio momento, di vedere la morte come la vedeva san Francesco, le cui parole mi hanno accompagnato tutta la vita.

Spero di essere riuscito anch'io ad accogliere la morte come "Sorella morte", dalla quale nessun vivente può scappare.

Se in vita sono stato degno, se avrò portato la mia croce così come mi era stato chiesto di fare, ora sono dal Creatore. **Ora sono dal Dio mio, dal Dio dei miei padri, nella sua Casa indistruttibile.** Lui, il nostro Dio, l'unico vero Dio, è la causa prima e il fine di ogni cosa. Davanti alla morte nulla ha più senso se non Lui. Perciò, sebbene non c'è bisogno di dirlo, poiché Lui sa tutto, come ho ringraziato voi voglio ringraziare anche Lui.

Devo tutta la mia vita a Dio, ogni cosa bella. La Fede mi ha accompagnato e non sarei quello che sono senza la mia Fede. Lui ha cambiato la mia vita, l'ha raccolta, ne ha fatto qualcosa di straordinario, e lo ha fatto nella semplicità della mia vita quotidiana.

Non stancatevi mai, fratelli miei, di servire Dio e di comportarvi secondo i suoi comandamenti, poiché nulla ha senso senza di Lui e perché ogni nostra azione verrà giudicata e decreterà chi continuerà a vivere in eterno e chi invece dovrà morire.

Non sono di certo stato il più buono dei cristiani, sono stato anzi certamente un peccatore, ma ormai poco conta: quello che conta è che ho provato a fare del mio meglio e lo rifarei.

Non stancatevi mai, fratelli miei, di portare la croce che Dio ha assegnato ad ognuno, e non abbiate paura di farvi aiutare nel portarla, come Gesù è stato aiutato da Giuseppe di Arimatea.

E non rinunciate mai ad un rapporto pieno e confidenziale con Dio, accettate di buon grado la Sua Volontà, poiché è nostro dovere, ma non siate nemmeno passivi, e fate sentire forte la vostra voce, fate conoscere a Dio la vostra volontà, così come fece Giacobbe, che per il suo essersi dimostrato forte fu chiamato Israele: Colui che lotta con Dio.

Di sicuro, Dio, che è madre e padre, che nella persona di Gesù ha provato ogni umana debolezza, e che nello Spirito Santo vive sempre in noi, che siamo il suo Tempio, apprezzerà i vostri sforzi e li terrà nel Suo Cuore.

Ora vi lascio, come vi ho detto non amo i funerali quando diventano troppo lunghi, e io breve non sono stato. Sappiate che non potrei mai immaginare la mia vita senza di voi, e se mi fosse data la possibilità di scegliere, avrei scelto ancora di crescere al vostro fianco.

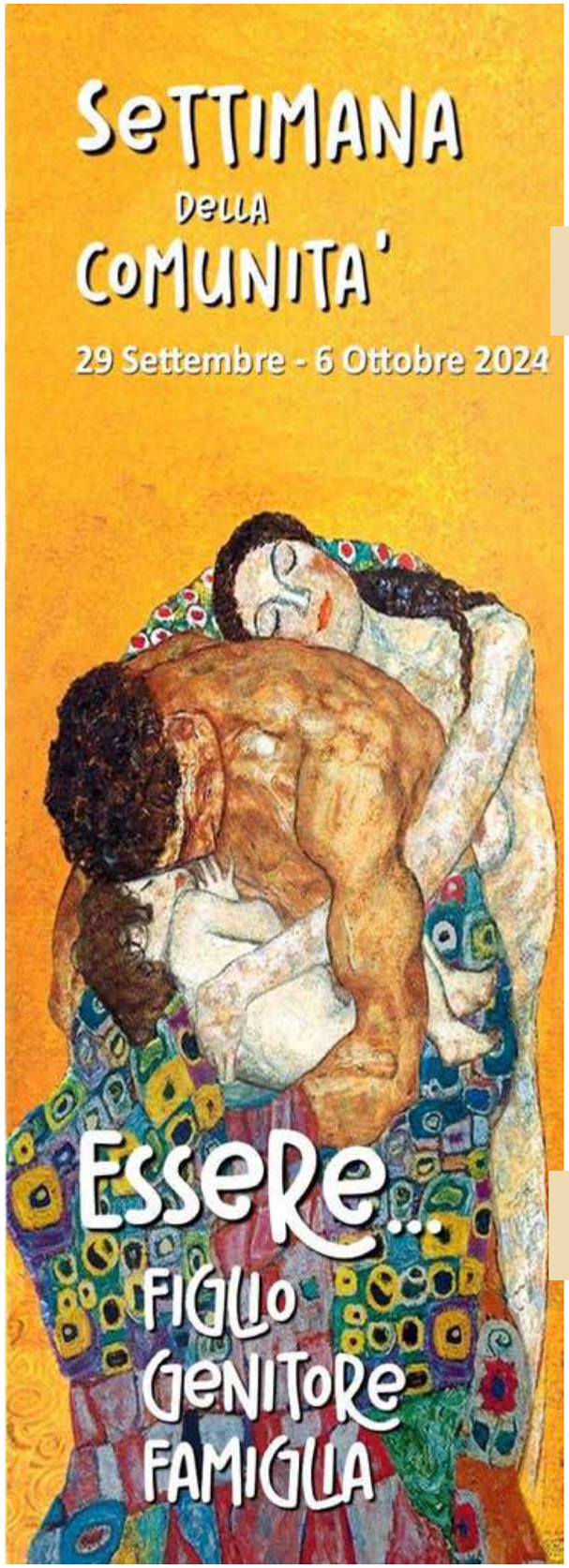
Sono contento che domani il Sole spunterà ancora...

Famiglia mia, fratelli miei, amici miei e amore mio, vi sono vicino e se mi è concesso, veglierò su di voi, vi voglio bene!

Sammy Basso

P.S.
State tranquilli, tutto questo è solo sonno arretrato...

Il ricordo della mamma:
«Averlo come figlio è stato un dono speciale.»



In questo primo scorcio del terzo millennio l'Occidente sembra essere entrato in una crisi profonda, ampia ed irreversibile.
Tutti gli istituti sociali - stato, chiesa, famiglia, scuola - ne sono stati investiti.

30 settembre

ESSERE FIGLIO

Nel luogo degli affetti, la casa, abbiamo assaporato ed imparato l'amore.

Giampaolo Ghilardi, docente universitario di bioetica, ha esordito dicendo che nessuno si è fatto o creato da solo. Se nessuno può determinare il quando ed il come entrare nel mondo, può essere utile riflettere su cosa significa in profondità essere figli.
Sono state fornite dal docente alcune immagini, prese dal mondo letterario.

Mastro Ciliegia.

Ogni figlio è un dono che reca con sé un cambiamento, destabilizzando, spiazzando i ritmi della vita precedente e recando un rinnovamento. Davanti al pezzo di legno di Pinocchio mastro Ciliegia rifiuta la possibilità che diventi un burattino ed infine un bambino. Solo Geppetto assume la sfida con tutte le conseguenze che la vita del burattino gli porta.

Abramo ed Isacco.

L'episodio biblico fornisce tutto il timore e tremore della creatura davanti alla tremenda richiesta del sacrificio del figlio. Ciò nonostante l'adesione si concretizza in un atto di obbedienza, sia verso Dio sia verso il genitore.
L'obbedienza è la virtù filiale per eccellenza.

2 ottobre

ESSERE GENITORI

Dall'amore per i figli nasce la cura responsabile della città in cui crescono.

Aurelia e Maurizio Molteni della Comunità di Famiglie - Mezzago, con semplicità ci hanno fatto conoscere l'esperienza della vita in comune di ben sei famiglie. Il progetto si propone come obbiettivo il volere crescere insieme sviluppando la capacità e l'apprendimento ad amare.

Vivendo nella vicinanza fisica continua si stabiliscono relazioni profonde. Due sono stati i valori alla base della convivenza: sobrietà e sostenibilità. La scelta di vivere in un villaggio in cui si mettono in comune non solo il tempo, ma anche le risorse economiche, fa sì che vengano continuamente messe in esercizio la capacità di relazione e di condivisione.

Anche i figli sono cresciuti respirando questo clima di comunione e di accoglienza dell'altro. In questo modo l'essere genitori acquista un significato più forte e allargato: avere cura anche di chi ti sta vicino, minori ed adulti di altre famiglie, fa crescere il senso della propria individualità ed umanità.

L'esperienza ha suscitato negli ascoltatori meraviglia ed incredulo stupore. Eppure se ogni genitore riuscisse a prendersi cura, oltre che dei propri figli, anche dei figli degli altri, avremmo una società migliore ed una realizzazione piena del messaggio cristiano: immergersi nel mondo per donare ed avere la pienezza della vita.

4 ottobre

ESSERE FAMIGLIA

La famiglia è chiamata a collaborare per la realizzazione del sogno che Dio ha scritto nel cuore di ogni figlio.
Nell'attuale crisi della famiglia, della parrocchia, degli oratori, della chiesa esiste una risposta o una via da percorrere che non sia moralista e partigiana?

Fra Marcello Dominizi, coordinatore della Casa Palazzolo di Torre Boldone, ci ha portato la sua esperienza, le cui radici affondano in un aspetto carismatico del beato don Luigi Palazzolo: fare famiglia con i poveri. Questo proposito si è tradotto in un progetto che ha visto nascere una casa per donne in difficoltà, una casa per minori ed una casa per minori giunti con i barconi dall'Africa.
Al fondo del progetto c'è la volontà di condividere la loro vita, prendendosi cura di loro: ossia fare famiglia con i più poveri.

La stessa moralità dell'uomo nasce da quella cura che i genitori mostrano nei confronti dei loro figli. Spesso le nuove generazioni ne sono prive, poiché sono state troppo coccolate oppure abbandonate.

Ma più difficili sono le situazioni, più gli educatori e in primo luogo la famiglia non devono mostrarsi solo rigidi punitori. Certamente è necessario essere fermi nel fare rispettare le regole. Al tempo stesso, attraverso la ricchezza delle relazioni, bisogna assicurarli della vicinanza, della comprensione e del sostegno della nuova comunità: la famiglia.

Gianpietro Filoni

APERTURA ANNO PASTORALE

Maria Nobile

Dove sono i catechisti?

Tutti siamo catechisti

È la domenica dell'inizio del nuovo anno pastorale e la festa inizia con la celebrazione della Messa delle 10.30. Per la nostra comunità è il giorno importante del mandato ai catechisti. Sono davanti, nei sedili ai piedi del presbiterio… ma sono soltanto otto: otto adulti che accompagneranno bambini e ragazzi dai 7 ai 13 anni nel cammino di iniziazione alla fede cristiana. Forse è tempo di confrontarci sul tema dell'educare e l'educare alla Fede ne è la dimensione più alta, perché esprime il desiderio di portare le persone all'incontro con Dio.

DIO
EDUCA IL SUO POPOLO

Dio, nel suo dialogo costante con l'uomo, ha scelto di educare il suo popolo. È Lui il primo, il più grande educatore, che guida, consiglia, rimprovera, corregge, rialza chi cade, consola, perché nessuno si senta mai un fallito.

GESÙ
È IL VERO MAESTRO

Gesù è venuto tra noi ed è stato chiamato "maestro" dei suoi discepoli. Anche Lui come il Padre è stato un educatore infaticabile, a parole e con l'esempio quotidiano, annunciando la bella notizia che siamo destinati a una gioia senza confini.

TUTTI
SIAMO STATI EDUCATI

Tutti noi siamo stati educati da persone straordinarie: il papà, la mamma, i nonni, alcuni insegnanti che non dimentichiamo, sacerdoti, suore, persone che abbiamo incontrato e che hanno lasciato una traccia indelebile nella nostra esistenza.

ADESSO
TOCCA A NOI

Adesso è il nostro tempo di diventare educatori. I catechisti hanno risposto il loro "Eccomi!" alla chiamata della Chiesa a prendersi cura di chi si affaccia la vita, ne assapora la bellezza e incomincia a cogliere il senso.

COSTRUIAMO
UNA RETE

I catechisti però non possono essere lasciati soli. Il loro progetto va condiviso dalle famiglie e dall'intera comunità, perché soltanto una rete educativa in cui ciascuno faccia la sua parte è in grado di introdurre alla vita bambini e ragazzi, di farli crescere forti nella loro identità di amici del Signore, perché possano realizzare se stessi disegnando un mondo nuovo dove si respirino la pace e l'armonia tra fratelli, nella meraviglia del creato.

UNITI
NEL SIGNORE

Catechisti allora siamo tutti noi, quando siamo uniti in un progetto comune di fiducia nel Signore, di speranza nel futuro, di amore per i piccoli che ci sono donati e affidati.

Segno della festa che nasce dallo stare insieme è stato poi il pranzo, espressione di fraternità vissuta nella condivisione di cibi e bevande.

Unitalsi

PELLEGRINAGGIO ALLA SACRA FAMIGLIA

La bellissima chiesa di Santa Maria Incoronata, nel complesso della Casa Madre dell'Istituto Maschile della Sacra Famiglia a Martinengo, è stata la meta del pellegrinaggio parrocchiale del 3 ottobre, curato dall'Unitalsi locale.

Nonostante la pioggia, tutto si è svolto nella soddisfazione generale. Partenza dal sagrato in pullman, dove hanno trovato posto una cinquantina di persone, fra cui Franco Fossati, presidente dell'Unitalsi parrocchiale. A Martinengo siamo stati raggiunti da don Ernesto Belloni, collaboratore pastorale di Celadina. Quindi l'entrata nella chiesa, accolti da un religioso della Sacra Famiglia che ha fatto da cicerone, ripercorrendo storia e arte del complesso. Nel 1471 il condottiero Bartolomeo Colleoni, per esaudire un voto della defunta moglie Tisbe, fece costruire un convento di Francescani Riformati e un monastero di Clarisse. È documentata la presenza dei frati nel 1475. L'anno seguente la consacrazione della chiesa del convento.

Il religioso ha proseguito illustrando le stupende opere pittoriche della vasta chiesa nelle diverse epoche, fra cui la storia di San Francesco. Il convento fu soppresso, dopo quello delle Clarisse, nel 1810 in seguito alle leggi napoleoniche che consideravano socialmente inutili conventi, monasteri e confraternite. Il convento venne acquistato dalla Congregazione di Carità che lo diede in affitto e fu anche adibito a scuderie. Fu poi acquistato nel 1868 dai religiosi della Sacra Famiglia, fondati da Santa Paola Elisabetta Cerioli, coronando il suo sogno di un ramo maschile accanto a quello femminile da lei fondato a Comonte di Seriate. La santa, una delle figure più incisive del cattolicesimo bergamasco del 1800, fu in prima linea nel soccorso della gioventù contadina, che a quell'epoca era la più povera e dimenticata dalla società.

Attualmente, il complesso della casa madre accoglie anche mille studenti, dall'asilo nido alle scuole medie, provenienti da ben cinquanta paesi. Il pomeriggio si è chiuso con un momento di convivialità.

Carmelo Epis

PRESENTAZIONE alla COMUNITÀ

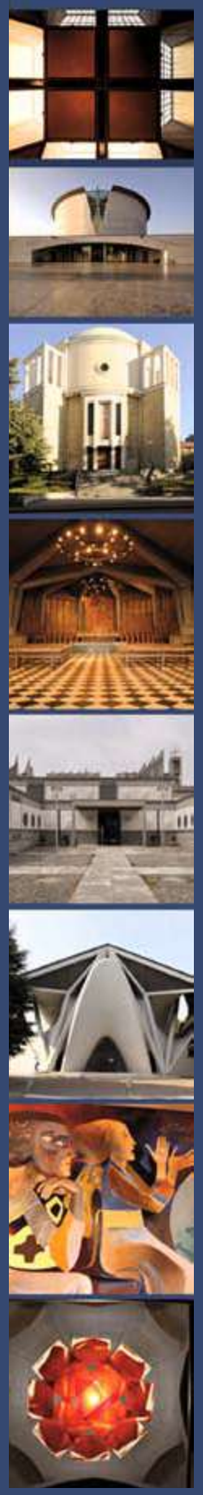
dei candidati ai Sacramenti

Marisa Piras

CorResponsabilità educativa

Quest'anno i genitori dei ragazzi che frequentano la catechesi sono impegnati a confrontarsi sull'importante tema della FAMIGLIA. Noi tutti sentiamo la necessità di fermarci a riflettere, perché oggi la famiglia ha bisogno dell'attenzione di tutti, perché rappresenta il fondamento per il futuro della nostra storia.

Abbiamo bisogno di un Patto di Responsabilità Educativa, patto essenziale e direi necessario anche se non sufficiente per far sì che il cammino di formazione intrapreso con i nostri figli, continui insieme in famiglia e con Noi.
Responsabilità che ci chiama a un percorso di coinvolgimento e condivisione che aiuti la parrocchia, i Catechisti, il Parroco, ma soprattutto i Genitori a diventare importanti compagni di viaggio dei figli, per camminare insieme sui sentieri della vita, sentendosi parte di una comunità, che è attenta ai loro figli, vigila, se ne prende cura.



VIAGGIO STUDIO 2024

9-13 SETTEMBRE

ARTI E LITURGIA NELLE NUOVE CHIESE DELLA DIOCESI DI BERGAMO

LETTURA CRITICA DEGLI EDIFICI REALIZZATI DALL'IMMEDIATO PRECONCILIO AI NOSTRI GIORNI

Lo scorso 11 settembre, 47 tra sacerdoti, architetti, ingegneri, liturgisti e storici dell'arte provenienti da tutta Italia si sono recati in visita alla chiesa di San Pio X nel contesto di un viaggio-studio organizzato dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana. La tappa di Celadina si inseriva all'interno di un più ampio giro di visite ad altre 12 chiese della diocesi di Bergamo sorte a partire dagli anni immediatamente precedenti il Concilio Vaticano II, come nel caso della nostra chiesa, fino a comprendere le sperimentazioni degli ultimi decenni, quali la chiesa di San Giovanni XXIII dell'omonimo ospedale. Il viaggio-studio proponeva una riflessione sul rapporto tra architettura, arte e liturgia e su come questi temi siano stati interpretati nel nostro territorio dalla metà del secolo scorso.

Dopo un rinfresco in oratorio, il gruppo si è spostato in chiesa dove, grazie all'intervento di alcuni storici dell'arte e del parroco, Don Davide, hanno potuto conoscere la storia che ha portato alla costituzione della parrocchia di Celadina e alla ideazione della chiesa di San Pio X. Essi hanno appreso come questo edificio, per lo più sconosciuto e ignorato dalla critica, nella sua semplicità abbia costituito una vera e propria rivoluzione nel campo dell'architettura ecclesiastica, sviluppando, per la prima volta in Italia, grazie all'intuizione dell'architetto Sandro Angelini, il tema fortunatissimo della "chiesa tenda", riproposto in infinite interpretazioni negli anni successivi. Si sono potute ammirare le bellissime opere che adornano l'aula liturgica, le vetrate policrome di Franco Normanni, la Via Crucis di Mario Cornali e la imponente pala d'altare di Erminio Maffioletti, apprezzando come diverse personalità siano state in grado di collaborare nella realizzazione di un complesso ecclesiastico che, a distanza di più di mezzo secolo, ancora stupisce per il perfetto equilibrio tra le arti che vi si respira.

Alla spiegazione ha fatto seguito un momento di dibattito e scambio di idee che ha fatto emergere l'efficacia della disposizione degli arredi liturgici e degli aspetti più tecnici dell'impianto della chiesa, nel risultare, allo stesso tempo funzionali, discreti ed esteticamente apprezzabili. Soluzioni in parte ereditate dai precedenti allestimenti, in parte implementate con il nuovo restauro, che sembrano avere positivamente colpito questi esperti per la loro validità e che risulteranno essere utili riferimenti per futuri progetti e riflessioni sul tema in continua evoluzione dell'architettura sacra contemporanea.

La visita si è conclusa con la celebrazione della messa da parte dei sacerdoti presenti, occasione per vedere in funzione l'impianto liturgico nel suo complesso e nel contesto della celebrazione, occasione in particolare per rimanere ancora una volta affascinati da come la nostra chiesa sia in grado di esaltare con la sua architettura e le sue opere il raccoglimento e la preghiera.

Milena Begnis

CAMBIO DELLA "GUARDIA": LE SUORE IN CARCERE

Domenica 8 settembre 2024, dopo otto anni di prezioso servizio tra le detenute, **suor Mina** lascia la nostra comunità per continuare la sua presenza nella comunità di accoglienza per mamme e bambini a Capriolo (BS). La sua partenza non è indolore, ma le auguriamo che continui ad essere aiuto prezioso nel suo nuovo incarico. Anche la comunità parrocchiale, dopo la S. Messa domenicale, saluta suor Mina donandole una bella icona della "Madonna della tenerezza".

Lunedì 16 settembre diamo il benvenuto a **suor Margherita Gamba**, proveniente da "Casa Samaria", una comunità di accoglienza per donne in alternativa al carcere. Anche a lei auguriamo di continuare ad essere un buon sostegno per le detenute.

Ora vorrei aggiungere qualche pensiero sulla presenza delle suore in carcere.

Già nel 1876 don Luigi Palazzolo ricevette la richiesta per la presenza delle suore in carcere. Per lui si trattava di *"cosa seria e di grande opera di carità"*. Purtroppo la cosa non si realizzò e non ci sono documentazioni sui motivi che hanno bloccato questo progetto, che comunque si realizzerà 50 anni dopo, esattamente il 28 ottobre 1926. Da quel giorno le suore delle Poverelle sono presenti in forma residenziale, prima nel carcere di S. Agata in Città Alta e poi, dal 22 dicembre 1977, in Via Gleno, dove tutt'ora sono residenti presso la sezione femminile, e prestano il loro servizio con "*serietà e grande opera di carità",* proprio come desiderava don Luigi.

Abitare in carcere tra le detenute permette a noi suore di avvicinare le donne in ogni momento della giornata e questo favorisce un contatto umano, spirituale e morale che spesso aiuta le recluse a fare un cammino personale importante per la loro vita attuale e futura. Tante di loro riscoprono la presenza di Dio nella loro vita; alcune fanno pace con se stesse e con il mondo.

Il buon rapporto e la collaborazione che abbiamo con le agenti di Polizia Penitenziaria facilitano molto la nostra vicinanza alle donne, che apprezzano la nostra presenza non solo per le cose che diamo loro anche se utili: pigiama, shampoo, cambio vestiti, scarpe ecc…, ma soprattutto per la vicinanza "non giudicante" e per l'ascolto che dedichiamo loro, i consigli, il sostegno umano e a volte anche per qualche sgridata! Il messaggio che cerchiamo di dare è: "tu non sei il reato che hai commesso, sei una persona che ha fatto uno sbaglio, ma puoi migliorare!".

Anche il lavoro che svolgiamo nella lavanderia del carcere con quattro detenute che turnano ogni mese è importante. Il lavoro permette alle donne di occupare la giornata in modo serio e dignitoso. A volte qualche donna ci dice: "Suora, quando esco, apro una lavanderia!" … "Vedremo", rispondiamo noi e si finisce con una salutare risata! Poi il contatto lavorativo ci permette di conoscere meglio le persone per poterle segnalare poi alle consorelle di Casa Samaria (con le quali c'è una buona collaborazione), per una accoglienza di pena alternativa al carcere, in vista di un inserimento sociale a fine pena.

Tra due anni saranno cento anni di presenza in carcere delle suore delle Poverelle e, come abbiamo detto all'inizio, la nostra presenza è ancora attuale e fedele al mandato del fondatore: *"è cosa seria e di grande opera di carità",* a volte difficile e impegnativa, ma... ne vale davvero la pena!

Suor Anna Pinton

CICLAMINI DI NOVEMBRE

Un simbolo di allegria e generosità

Anche quest'anno, come è ormai tradizione, i volontari del **Centro d'Ascolto Caritas** della nostra Parrocchia hanno organizzato - il 9 e il 10 novembre - la vendita dei ciclamini. Questa è una delle due iniziative annuali con cui il Centro si finanzia per riuscire a andare incontro alle molte necessità delle persone assistite (l'altra sono le buste di **Famiglia aiuta Famiglia**, distribuite nel mese di maggio).
E anche quest'anno le coloratissime piantine sono state fornite dal negozio delle signore Lozza, che le hanno confezionate con gusto e precisione.

l'arcobaleno

Grazie alla generosità dei parrocchiani, siamo riusciti a raccogliere 830 euro (al netto delle spese): risorse preziose per l'attività del Centro, soprattutto all'arrivo dell'inverno. Se ne andranno - come è giusto - in bollette, spese di mensa scolastica, contributi per l'affitto, acquisto di generi alimentari ad integrazione di quelli del nostro piccolo magazzino, buoni spesa e altre forme d'aiuto.
Tutto questo avrà una ricaduta positiva sulla nostra comunità: se grazie a questi aiuti le famiglie in difficoltà riescono a farcela, il tessuto sociale "tiene", bambini e ragazzi continuano a frequentare la scuola con una certa serenità e, passo dopo passo, le varie situazioni evolvono verso condizioni di vita migliori.

Mi piace anche ricordare un'altra realtà del nostro quartiere: l'**Associazione "L'arcobaleno"**, che aiuta le donne straniere ad apprendere la nostra lingua e offre ai loro bambini un aiuto nei compiti di scuola. Proprio come fa lo **Spazio Compiti** del nostro Oratorio.

Famiglia aiuta Famiglia
Solidarietà Impegno

Certo noi non vedremo subito grandi risultati, ma mettiamo il nostro impegno affinché questi vengano raggiunti negli anni.
Grazie da Carlo, Claudio, Cristina, Emanuela, Gabriella, suor Laura, Maurizio, Roberto, Simonetta.

Carlo Agazzi

IL MAGICO MONDO

Ciao, amici del Fantabosco, qui è l'equipe di educatori dei vostri ragazzi, giunti al termine di un altro anno passato insieme tra **Gruppo ADO** e **CRE**. Quest'anno non intendiamo tediarvi con spiegoni sul nostro magico mondo, ma cercheremo di convincere i pochi ancora scettici, grazie alle prove raccolte in questo splendido anno.

Anche quest'anno, oltre ai canonici incontri per confrontarci sulle diverse tematiche di attualità e divertirci insieme, il Gruppo ADO sarà in trasferta in più occasioni: a gennaio, nella fredda **Monaco di Baviera** per scoprire la città e visitare alcuni dei luoghi della Shoah, mentre in estate torneremo nella nostra cara **Capitale**, questa volta per prendere parte al **Giubileo** (Promemoria: tenere d'occhio i prossimi bollettini per i nostri diari di bordo, ne avremo sicuramente delle belle da raccontarvi!).

Quindi che altro dirvi? Aspettiamo i ragazzi sempre più numerosi alle nostre iniziative, con l'aggiunta di una chicca che in pochi per ora sanno: in attesa del CRE, tutti i giovedì, dalle 16.30 alle 18.30, in oratorio, aspettiamo i vostri bimbi e ragazzi allo **Spazio Compiti**, per studiare, divertirci e crescere in compagnia!

**Noi ti lodiamo, Padre Santo, per la tua grandezza:
tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore.
A tua immagine hai formato l'uomo.**

RINATI NEL BATTESIMO

Ferrari Tosini Luna
nata il 10/08/2023
battezzata il 23 giugno 2024

Bassanelli Serughetti Tea
nata il 28/06/2023
battezzata il 14 settembre 2024

Placenza Vittoria
nata il 15/04/2024
battezzata il 14 settembre 2024

Asan Matessich Isabele
nata il 23/08/2023
battezzata il 15 settembre 2024

Minelli Chloe Vera
nata il 01/04/2024
battezzata il 15 settembre 2024

Pelucchi Tommaso
nato il 06/06/2024
battezzato il 17 novembre 2024

Tagliaferri Maddalena
nata il 27/05/2024
battezzata il 17 novembre 2024

**Tu vegli come Padre su tutte le creature e riunisci in una sola famiglia
gli uomini creati per la gloria del tuo nome, segnati dal sigillo dello Spirito.**

UNITI NELL'AMORE

Demirkaya Erkan e Romano Micol
sposati il 12 settembre 2024

**Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo,
egli stese le braccia sulla croce,
morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione.**

ACCOLTI NELL'ABBRACCIO DEL PADRE

Tealdi Cortinovis Elsa
anni 88
6 giugno 2024

Personeni Erminia
anni 83
20 giugno 2024

Pellegrinelli Giovanni
anni 71
25 giugno 2024

Clivati Gatti Leonilda (Nella)
anni 94
23 luglio 2024

Moretti Giuseppe
anni 80
25 luglio 2024

Caglioni Bruno
anni 82
1 agosto 2024

Viganoni Bonomi Giuseppina
anni 83
1 agosto 2024

Crotti Arturo
anni 77
12 settembre 2024

Manzoni Carlotti Palmina
anni 76
16 settembre 2024

Picco Arturo
anni 93
20 settembre 2024

Plebani Gianfranco (Carlo)
anni 87
22 settembre 2024

Riva Adriano
anni 75
25 settembre 2024

Perego Emilio
di anni 81
21 ottobre 2024

Carrara Aurelia
anni 79
22 ottobre 2024

Caldara Gaetano (Nino)
anni 75
28 ottobre 2024

Cattaneo Nessi Maria
anni 87
12 novembre 2024

Ledovich Ferruccio
anni 90
27 novembre 2024

In ricordo di Aurelia

Il 22 ottobre scorso si è spenta l'amica Aurelia, un pilastro della nostra comunità.
Mamma e nonna affettuosa, ha lavorato per anni come insegnante presso le scuole elementari di Celadina e una volta in pensione si è dedicata assiduamente agli altri, ai poveri, ai meno fortunati.
Per anni ha prestato la sua diligente opera nel recupero scolastico di bambini e ragazzi, recandosi spesso, anche da sola, nell'area di via Rovelli un tempo destinata ai Rom, per insegnare ai piccoli a leggere e a scrivere, convinta che la conoscenza sia un ottimo mezzo per raggiungere obiettivi importanti nella vita.
È stata volontaria del Centro di Primo Ascolto, dimostrando una spiccata capacità nell'ascolto e lavorando assiduamente anche per lo sviluppo del centro stesso (aperto nel 2002), partecipando agli incontri di formazione organizzati dalla Caritas diocesana.
È stata membro della Caritas Parrocchiale, del Consiglio Pastorale e del Gruppo Liturgico.
Cara Aurelia, ci manchi già tantissimo; il tuo sorriso e i tuoi insegnamenti resteranno per sempre nel nostro cuore.

Lucia e i volontari della parrocchia

LA MUSICA SACRA "È" LITURGIA

Ma… il nostro organo ci ha lasciato!

Alcune settimane fa, durante la celebrazione di un funerale, improvvisamente il nostro organo ha smesso di suonare, lasciando le nostre "signore canterine" senza accompagnamento musicale nel bel mezzo di un canto. Il fatto ha creato una situazione di sorpresa e momentaneo imbarazzo in tutti i presenti, che sono stati così disturbati nella loro intensa e commossa partecipazione alla celebrazione.

Temporaneamente l'organo è stato sostituito da uno strumento analogo ma più semplice, regalato da una signora della parrocchia di Longuelo; ma anche questo purtroppo è difettoso perché alcuni tasti non funzionano. Si sta perciò valutando se sarà possibile sostituirlo con uno strumento nuovo, in base anche alla disponibilità finanziaria della parrocchia.

Quest'anno a Pasqua abbiamo inaugurato con gioia la chiesa ristrutturata e sarebbe bello che a Pasqua del 2025 potessimo inaugurare un organo nuovo, per manifestare ancora una volta, con la musica, la nostra gioia per la Resurrezione di Gesù e la redenzione di tutti noi!

La musica non è un'aggiunta alla liturgia, semplicemente per renderla più festosa e gioiosa e per coinvolgere i fedeli.
Se la musica è parte integrante della liturgia, significa che essa stessa è liturgia, che non è qualcosa di esterno che si aggiunge al rito, ma qualcosa che contribuisce alla realizzazione/manifestazione del mistero della salvezza.
È di fondamentale importanza l'armonia tra i diversi linguaggi liturgici: musica, parola e gesto dovrebbero sostenersi a vicenda, suscitando i medesimi pensieri e sentimenti.

Don Davide

«I vari momenti liturgici esigono, infatti, una propria espressione musicale, atta di volta in volta a far emergere la natura propria di un determinato rito, ora proclamando le meraviglie di Dio, ora manifestando sentimenti di lode, di supplica o anche di mestizia per l'esperienza dell'umano dolore, un'esperienza tuttavia che la fede apre alla prospettiva della speranza cristiana». *(Giovanni Paolo II).*

BCC CREDITO COOPERATIVO
Bergamasca e Orobica
La Banca che investe nel territorio e cresce con la sua Gente

NOVECENTO GRAFICO dal 1959
Via Pizzo Redorta, 12/A
24125 Bergamo
Tel. 035 295370
info@novecentografico.it
Grafica
Stampa Litografica & Digitale
Stampa Grande Formato
Cartellonistica & Vetrofanie
Decorazione Automezzi
Abbigliamento & Gadget Personalizzati
Novecento Grafico novecento_grafico
www.novecentografico.it

L'opale
PROFUMI E CHICCHERIE PER LA CASA
Via Celadina 16, Bergamo - 035.301127
Edicola, cartoleria, idee regalo, profumi per la casa, bijoux e bomboniere

Il lavatoio
LAVANDERIA SELF- SERVICE APERTA TUTTI I GIORNI 7-22
Via Celadina 12, Bergamo

PANIFICIO LONGARETTI
VIA CELADINA 31/38 GORLE (BG)
035293512

FERRAMENTA INDUSTRIALE
BONACINA S.R.L.
• MATERIALE ELETTRICO
• FERRAMENTA
• UTENSILERIA
V.le EUROPA 2/9 - CURNASCO DI TREVIOLO - BG
TEL. (035) 20.12.66

Lozza Fiori
www.lozzafiori.com
Via Celadina, 5C
Gorle (Bg)
Tel./Fax 035.300657

IDRAULICA F.LLI TIRLONI & C. s.r.l.
IFT
Via Maestri del Lavoro, 3 - 24020 GORLE (BG)
Tel. 035/512817 - Fax 035/512917
info@iftidraulica.it - www.iftidraulica.it

emondi serramenti "NUVOLA"
SERRAMENTI IN ALLUMINIO ED AFFINI
di Emondi Michele
Sede op./magazzino: V. Galimberti,1 24100 BG
TEL: 035343227
Email: info@emondiserramenti.it
Sito: www.emondiserramenti.it

ORTOFRUTTA RAVELLINI
GORLE - via Don Mazzucotelli, 5
TEL. UFFICIO E INGROSSO: 035 303134
TEL. DETTAGLIO: 035 295914

CENTRO MEDICO SAN PIO X
Via San Pio X, 5/9 - 24125 Bergamo
Tel. 035 423 62 34
cmpiox@gmail.com
R.E.A. 401808
C.F. e P.IVA 03709570166
Dir. Sanitario Dott. Omar Angelo Ferrario

Nei momenti più tristi, potete contare su di noi.
TARIFFE PRESTABILITE, ACCESSIBILI A TUTTI
COMUNE DI BERGAMO SOCIO UNICO
BOF BERGAMO ONORANZE FUNEBRI
Tel. 035 237643 attivo 24 ore - viale Pirovano, 17 - Bergamo
www.bergamoonoranzefunebri.it

Parroco Don Davide Galbiati
tel. 035.297360 int.1
dondavidegalbiati@gmail.com

Don Ernesto Belloni
cell. 339.7443366
ebelloni45@gmail.com

Segreteria Parrocchiale

c/o la Casa Parrocchiale
Via Pizzo Redorta, 6 - Bergamo

- **Lun - Mart - Gio - Ven**
  ore 16 - 18
- **Mercoledì** ore 16.30 - 19.30

***Telef**. 035 297360 - int. 5*
***E-mail**: celadina@diocesibg.it*

Orario Messe

- ***Feriali***
  - Da Lunedì a Venerdì: ore 8 - 10
  - Sabato: ore 9

- ***Pre-Festiva e Festiva***
  - ***Sabato:*** ore 18.30
  - ***Domenica e Giorni Festivi:*** ore 8 - 10.30 - 18.30

COMUNITÀ CRISTIANA di Celadina

Periodico di cultura e informazioni

Diffusione tramite distribuzione

Reg. al Tribunale di Bergamo n. 5/07 del 30/01/2007

Direttore Responsabile: Carmelo Epis

Edizione, Amministrazione e Redazione:

Parrocchia S.Pio X - Via Pizzo Redorta 6 - 24125 Bergamo

Stampa:

Novecento Grafico srl - Via Pizzo Redorta 12/a - 24125 Bergamo